

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

16
domenica 2 marzo 2008

Unità
10
LO SPORT

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

La **Q**uerela

La madre di Marco Pantani, Tonina Belletti, ha reso noto che querelerà *Le lene show*, per il servizio sul doping nel ciclismo andato in onda venerdì sera nel programma di Italia 1, «per porre fine agli insulti gratuiti spesso frutto di ignoranza verso l'atleta e l'uomo Pantani»



Sci 11,00 Super G Uomini



Basket 12,00 Derby Bologna

- IN TV**
- **10,00 Rai3**
Sci, slalom donne 1.a m
 - **10,30 SkySport2**
Volley, Roma-Treviso
 - **11,00 RaiSportSat**
Sci, SuperG, maschile
 - **12,00 SkySport2**
Basket, derby di Bologna
 - **13,00 Rai3**
Sci, slalom donne 2.a m
 - **14,30 SkySportEx.**
Calcio, Bolton-Liverpool
 - **16,00 SkySport3**
Hockey, Coppa Italia
 - **17,00 Skycalcio**
Calcio, Everton-Portsm.
 - **18,30 Eurosport2**
Rally
 - **20,00 Eurosport**
Motori
 - **20,00 RaiSportSat**
Calcio a 5, Italia-Andorra
 - **21,00 SkySport2**
Basket, Scafati-Teramo
 - **21,00 SkySportEx.**
Golf, Pga European Tour
 - **23,25 SkySport1**
Sport Time

Milan, tieni stretta questa Champions

Pari con la Lazio, che crea di più. Fallito ancora l'aggancio al 4° posto. Martedì con l'Arsenal per restare nella Coppa

di Luca De Carolis

INFERMERIA. Doveva risparmiare gli uomini migliori, riuscendo a restare nella scia della Fiorentina. Ma dalla gara interna contro una scorbatica Lazio il Milan è uscito con un solo punto e con tre infortunati: Seedorf, Jankulovski ed Emerson. Una pessima notizia, visto che

martedì a San Siro i rossoneri si giocheranno la stagione nella sfida di Champions League contro l'Arsenal. Ancelotti tiene in panchina Kakà, Pirlo e Ambrosini, e in attacco si affida alla coppia Pato-Gilardino. La Lazio invece si schiera con il consueto 4-3-1-2, con Pandev trequartista alle spalle di Rocchi e Bianchi. Entrambe le squadre avrebbero motivi per giocare a viso aperto: il Milan, per continuare la rincorsa al quarto posto, la Lazio per risollevarsi da una posizione di classifica deprimente. E invece il primo tempo è di rara bruttezza. I rossoneri si limitano a continui passaggi in orizzontale, intervallati da qualche velleitario spunto di Pato, mentre la Lazio cerca Rocchi e Bianchi con lanci, sempre imprecisi. In 46 minuti l'unico fatto degno di nota è l'uscita dal campo di Seedorf per una contrattura, Ancelotti lo sostituisce con Paloschi, che va a comporre con Pato una coppia di esterni 18enni, mentre Gilardino rimane punta centrale. Nell'intervallo Jankulovski ed Emerson rimangono negli spogliatoi, anche loro bloccati da problemi muscolari. Ancelotti è così costretto a ridisegnare la squadra, inserendo Digao e Ambrosini. Il fratello di Kakà va

a fare il centrale di difesa accanto a Kaladze, con Bonera che si sposta sulla fascia sinistra, mentre Ambrosini si schiera al centro della mediana. Scelte obbligate, che spalancano praterie alla Lazio. Al 5° gli ospiti costruiscono la prima occasione della gara: Pandev si libera sulla destra e poi serve Rocchi, che dal limite costringe Kalac a una difficilissima deviazione. Due minuti dopo a tirare è proprio il macedone, ma il portiere rossoneri è ancora attento. In difesa però i rossoneri ballano terribilmente, e puntuale arriva il gol della Lazio con Bianchi, che realizza in scivolata su assist di Rocchi. Il Milan sembra tramortito, ma pochi minuti dopo batte un colpo con una girata di Pato, fuori non di molto. I biancazzurri si spaventano, e arretrano di diversi metri. Un atteggiamento che viene punito dai pari del Milan. A propiziare è un fallo in area di Behrami su Kaladze. L'arbitro Celi concede il rigore, realizzato dall'ex Oddo. La Lazio si getta di nuovo in avanti. Delio Rossi però non vuole correre rischi, e inserisce un centrocampista, Manfredini, per Bianchi. Il Milan cresce, trainato da Pato. Il brasiliano semina avversari in serie, e al 38' viene falcitato platealmente a centrocampo da De Silvestri, che si prende il rosso diretto. La Lazio si chiude, e inserisce anche Rozenhal La barricata regge, e il pareggio arriva. Il Milan esce dal campo con la testa già all'Arsenal, i biancazzurri si portano a casa un punto utile per il morale.

Il programma: in serata chiudono Napoli-Inter

Ieri	
Roma-Parma	4-0
Milan-Lazio	1-1

Oggi, ore 15	
Cagliari-Genoa	Velotto
Empoli-Siena	Orsato
Juventus-Fiorentina	Farina
Livorno-Catania	Bergonzi
Reggina-Palermo	Damato
Sampdoria-Torino	Pierpaoli
Udinese-Atalanta	Romeo
ore 20,30	
Napoli-Inter	Rizzoli



Pato, brasiliano del Milan, contrastato da Goran Pandev ieri sera a San Siro Foto di Luca Bruno/Agf

L'ALTRO ANTICIPO Spazzato via il Parma (4-0). Ottimo Totti e poca fatica: mercoledì a Madrid Morbida Roma, quattro avvisi al Real

di Alessandro Ferrucci

Meglio di così non poteva andare, alla Roma e al suo capitano. Poca fatica, poca apprensione, poca energia emotiva, pochi titolari, nessun infortunio, il massimo risultato: una vittoria con quattro gol, uno dei quali realizzato da Francesco Totti. Che, con la gara contro il Parma, festeggia le 388 presenze in campionato in maglia giallorossa: un record onorato dal «Core de Roma». Giacomino Losi, vecchio capitano dei capitolini (in giallorosso dal 1954 al 1966 e 386 gare) pronto, prima del match, a «incoronare» il suo successore, con un po' di commozione sul viso. Poi, via alla ventiseiesima di

campionato con occhi, testa e gambe alla gara di mercoledì contro il Real al Santiago Bernabeu. Un match che vale molto per la Roma: il passaggio del turno consentirebbe alla squadra di non veder naufragare a marzo gran parte dei suoi progetti di inizio campionato e alla società di incassare altri soldi, in un momento di difficoltà. Sta di fatto che tra assenze obbligate e scelte tecniche, Spalletti tiene fuori sei titolari e lancia giocatori, come Brighi, normalmente abituato alla panchina: in passato, questo tipo di scelta non ha mai dato grandi frutti, con il Parma sì. Anche perché, la formazione di Di Carlo, dimo-

stra all'Olimpico di essere, realmente, una delle pericolanti di questo campionato: a parte un buon inizio e un gol annullato (non si è capito bene il motivo...), non fa un granché per limitare gli avversari. Che, oltretutto, dimostrano sin dall'inizio di non aver neanche troppa voglia di spingere. Il gol di Aquilani, poi, facilita ancor di più la strada a Totti e compagni e demoralizza il Parma che, all'inizio della ripresa, subisce anche il secondo con un'autorete di Falcone. Il resto è solo una trotterellata per far passare il tempo e consentire al capitano di suggerire la sua giornata di gloria (il quarto gol è di Vucinic). «L'importante era la continuità della squadra che, in questo mo-

mento, sta dimostrando di essere tornata ad alti livelli», ha detto Totti. «Siamo contenti di questo risultato, dopo la grande prova che avevamo fatto mercoledì contro una grande squadra come l'Inter. Serve continuità, sperando che i nerazzurri possano fare passi falsi. Noi aspettiamo...». Poi, però, il pensiero va subito alla Spagna: «Servirà una partita da Roma, con quello che abbiamo fatto fino ad oggi, e se riusciremo ad andare là concentrati come in questo momento possiamo dire la nostra». Fiducioso Spalletti («La squadra sotto l'aspetto fisico fa abbastanza bene e si è visto attraverso i risultati»), mentre per Di Carlo si fa sempre più probabile un prossimo esonero.

PAROLE
♦♦♦

Incredibile a Tuttosport!

«Incredibile!» strillava la prima pagina di Tuttosport di mercoledì 27 febbraio. «Cosa è successo?, cosa mi sono perso?» deve essersi chiesto l'allamato lettore. E leggendo la titolazione si scopriva che la sera prima Juventus e Torino avevano pareggiato 0-0 un derby «senza rabbia». Incredibile! Lasciate perdere le spiegazioni, e godetevi l'ingresso nel regno del non-sense. Che dall'inizio del 2008 ha epicentro nella città di Torino, nel suo quotidiano sportivo e nel nuovo direttore Paolo De Paola. Ex vice-direttore della Gazzetta dello Sport - giornale che ha più vicedirettori che uscieri -, De Paola si è accostato alla nuova avventura annunciata da una tempesta di punti esclamativi. Roba da telediretta di Roberto Da Crema. «Sentite Alex!» urlava la prima pagina lunedì 18 febbraio. E cosa aveva da dire? Nulla, però sentite (!) se avete orecchie (!) per udire (!!). E l'indomani: «Puntate Juve!», con un invito ai tifosi bianconeri affinché dissipino la paga mensile in scommesse sulla loro squadra. Gran colpo di genio il giorno dopo, col referendum promosso presso i lettori: «Volete Del Piero agli Europei?». Test demoscopico molto credibile, per un giornale letto soltanto da tifosi juventini. L'indomani, il trionfo: «EuroAlex, siiiii!». Lo scrutinio aveva dato una quota di favorevoli del 98%, e qui si che c'era la notizia: il 2% di tifosi bianconeri non vuole Del Piero agli Europei. E le opinioni del direttore? Chiare e logiche. Dall'editoriale di giovedì 28, a proposito di arbitri: «E se Rosina avesse segnato? Se quel pallone non si fosse stampato sulla traversa e fosse entrato in porta che cosa sarebbe successo? Abbiamo il flebile sospetto che sul tanto (giustamente) celebrato arbitro del derby Juve-Toro, Rizzoli, non ci sarebbe stata quell'orgia di compiacimento...». Allora ve lo diciamo noi che cosa sarebbe successo: si sarebbe scatenato l'inferno perché quello di Chiellini, probabilmente, non era fallo. E allora? Di che cosa parliamo?». Cioè: non è scoppiano un casino, però poteva scoppiare, e poi le tensioni, dunque il calcio è malato e a noi questo non piace. Della serie: «Me la suono e me la canto». Punto esclamativo. Pippo Russo

IL PERSONAGGIO Nemmeno in Brasile si rigenera. Litiga, sputa, si scusa. E in campo è un'ombra Adriano, la vita impossibile di un ex imperatore

di Cosimo Cito

Quando si vive di ricordi, un po' ci si fa male e un po' si prova nostalgia. Siccome il pallone corre sempre più delle gambe e non su da mai, stargli dietro col piombo della depressione nella testa e il ricordo di quando la vita era più facile è qualcosa di difficile, molto più di quel gol all'Udinese. Quello è l'incrocio: o ritorni, o sei finito. Adriano è vicino al suo finale di partita, a un passo, ancora un centimetro e ogni verbo e ogni frase dedicata a lui sarà al passato, e sarà piena di rimpianti. Adriano non va più. Non è servito, ancora no, mandarlo in Brasile, al San Paolo, a ritemperarsi, a di-

menticare Milano e le sue notti, l'alcool e le lamentele dei vicini. Adriano, che quella volta prese il pallone ai sedici metri e si fece tutto il campo, portando i giocatori dell'Udinese sulle spalle come un pilone, con quel pallone che non si staccava mai dai piedi, incollato, e segnò un gol che fece alzare San Siro in piedi. Adriano che aveva un tiro pazzesco, che correva come un centometrista. Che una volta chiamavano l'Imperatore. A San Paolo finora non ha combinato nulla di buono, a parte il flirt con Viviane, una ballerina del carnevale di Rio. Rischia persino di restare disoccupato fino a

giugno. Venerdì si è presentato tardi all'allenamento, è andato via senza permesso e ha anche litigato con un fotografo. Ha chiesto scusa, la società l'ha perdonato (e multato), ma ormai vive da sopportato anche a casa sua. A giugno tornerà all'Inter, lo spirito e l'umore suoi e della società si possono immaginare sin d'ora. Non ha più visto la porta Adriano, lui che segnava in tutti i modi, che si presentò al Santiago Bernabeu in amichevole ad agosto del 2001 e si mise a saltare avversari, anche i figli d'erba, un gol su punizione di una potenza terrificante e allora si iniziò a parlare di lui e dell'altro pelato a cui somigliava e che giocava nella stessa squa-

dra, che allora aveva un ginocchio distrutto e molti dubbi sul suo futuro. Quella sera iniziò la fine della storia del Ronaldo nerazzurro, sorpassato come un vecchio amore da uno sconosciuto diciannovenne che ne era la fotografia ringiovanita. Un secolo dopo, oggi, Adriano è disperso dentro se stesso e perso al calcio. Adesso che pure Cassano, un altro ex caso disperato, è tornato a fare meraviglie, e forse il prossimo anno sarà anche lui nella corte dei miracoli nerazzurra, ennesimo nano o ballerina di una rosa infinita, tocca all'Imperatore scegliere tra il passato e il futuro. Certe storie possono finire anche troppo presto, anche a 26 anni.



Adriano

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 1 marzo

NAZIONALE	56	57	7	27	6
BARI	71	37	67	87	64
CAGLIARI	81	86	71	73	15
FIRENZE	69	12	31	39	88
GENOVA	3	62	26	4	5
MILANO	30	24	12	27	86
NAPOLI	23	27	59	63	16
PALERMO	67	33	5	73	37
ROMA	33	82	86	52	50
TORINO	32	15	9	63	4
VENEZIA	61	86	53	50	45

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

23	30	33	67	69	71	61	56
Montepremi							3.744.269,73
Nessun 6 Jackpot	€	13.056.708,64	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.456,00		
Vincono con punti 5	€	41.603,00	3 + stella	€	1.071,00		
Vincono con punti 4	€	404,56	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,71	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		